



La collezione degli Este

La Galleria Estense aperta al pubblico con il nuovo allestimento

Un museo più vivo e accogliente dove i duchi d'Este tornano a essere i padroni di casa. È la "nuova" Galleria Estense che ha riaperto i battenti al pubblico domenica 3 dicembre, dopo una chiusura di tre mesi per la realizzazione dell'impianto di microclima e la revisione dell'allestimento museale.

«Il mio obiettivo è stato ridare un'anima alla Galleria – spiega la sovrintendente Maria Grazia Bernardini, che ha ideato e curato il nuovo allestimento – restituirle la caratteristica di collezione Estense, che con gli anni si era perduta, e invogliare i visitatori ad approfondirne la conoscenza». Ad accogliere il pubblico all'ingresso della Galleria saranno quindi il grande arazzo con lo stemma familiare dei duchi d'Este e, nella seconda sala, il busto marmoreo di Francesco I d'Este rea-

lizzato dal Bernini che, commenta la sovrintendente, «è la nostra opera più rappresentativa e il modo per rendere immediato il legame tra la raccolta e la sua origine di collezione Estense».

Il nuovo allestimento ha modificato significativamente il precedente, ancora basato sul progetto realizzato tra il 1968 e il 1975 da Leone Pancaldi che, rigoroso ed essenziale, dava rilievo alla singola opera slegandola però dalla sua storia e provenienza. «Pancaldi – afferma Bernardini – aveva in qualche modo snaturato la raccolta, rendendola anonima. Inoltre nel corso degli anni l'impianto iniziale è stato modificato con l'inserimento di molte altre opere che hanno prodotto un percorso disomogeneo e sovraffollato, per questo prima di tutto ho voluto riagganciarlo ai duchi e renderlo più omogeneo e armonico». La ricchissima raccolta di quadri, medaglie, bron-



zi, marmi e molti altri oggetti di curiosità ed erudizione della Galleria Estense è stata quindi riorganizzata in un percorso «più logico che non poteva che essere, almeno in parte, cronologico. Abbiamo però dato anche maggiore visibilità ai due più eccelsi artisti del Cinquecento modenese e reggiano, Nicolò dell'Abate e Lelio Orsi, e reinserito nel percorso il gruppo dei caravaggeschi. Abbiamo infine curato particolarmente l'esposizione delle



Maria Grazia Bernardini, Soprintendente per i Beni artistici di Modena e Reggio Emilia

DA FERRARA A MODENA I GIOIELLI DI CORTE DEGLI ESTE



Il primo nucleo di opere della Galleria Estense proveniva da Ferrara, capitale del ducato estense, abbandonata in tutta fretta dagli Este nel 1598, al tempo del passaggio forzato della città al Papato. I duchi scelsero Modena come nuova capitale e qui trasferirono la corte e la preziosa collezione. Mentre, per volontà di Francesco I si costruiva il nuovo palazzo ducale, la quadreria continuò a essere arricchita divenendo, nella seconda metà del Seicento, una delle più prestigiose in Europa.

Nel 1746, Francesco III, costretto dal dissesto finanziario in cui versava il ducato, vendette ad Augusto III, re di Polonia, centro tra i più bei dipinti della Galleria, scelti personalmente dall'ambasciatore del sovrano, in cambio di centomila zecchini d'oro, che però non bastarono per risolvere la crisi.

Sotto i sovrani successivi la Galleria accrebbe il suo patrimonio con nuovi acquisiti ma anche con spoliazioni di chiese finché, nel 1796, parte delle

opere fu consegnata alla Francia di Napoleone come risarcimento di guerra.

Nel 1854 la Galleria fu aperta al pubblico per volere di Francesco V, ultimo duca di Modena. Nel 1868 la collezione, insieme alla Biblioteca e al Medagliere estense, fu legata alla Città di Modena e nel 1894 lasciò Palazzo ducale e fu trasferita nell'attuale sede di Palazzo dei Musei, divenendo patrimonio dello Stato italiano.



ensi



arti decorative e dell'oggettistica, mentre abbiamo tolto molti anonimi e i dipinti meno significativi che intralciavano la comprensione del resto».

Il maquillage ha riguardato anche l'illuminazione, resa più calda, e le pareti: l'avorio è il colore guida del lungo corridoio d'ingresso, mentre è stata dipinta di giallo la grande sala che ospita i pittori veneti, di tre toni di verde l'infilata dei tre saloni dei maestri emiliani del Seicento, men-

tre è rossa la saletta che nel nuovo allestimento è diventata dei ritratti. Radicalmente modificato è anche l'apparato didascalico e didattico, per offrire al visitatore la possibilità di approfondire la storia della galleria e delle singole opere.

L'investimento, di 250 mila euro per l'allestimento e di 540 mila per l'impianto di microclima, è stato sostenuto dal Ministero per Beni e le attività culturali, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e

dalla Direzione regionale dell'Emilia Romagna. In occasione della riapertura, è stata presentata anche una guida breve ai capolavori della Galleria, scritta dalla sovrintendente, che si propone di introdurre il lettore alle migliori opere della collezione dalla pittura alla scultura, dagli oggetti d'arte decorativa agli strumenti musicali, patrimonio ricchissimo delle antiche raccolte di casa d'Este, corte raffinata e colta tra le più prestigiose del rinascimento.